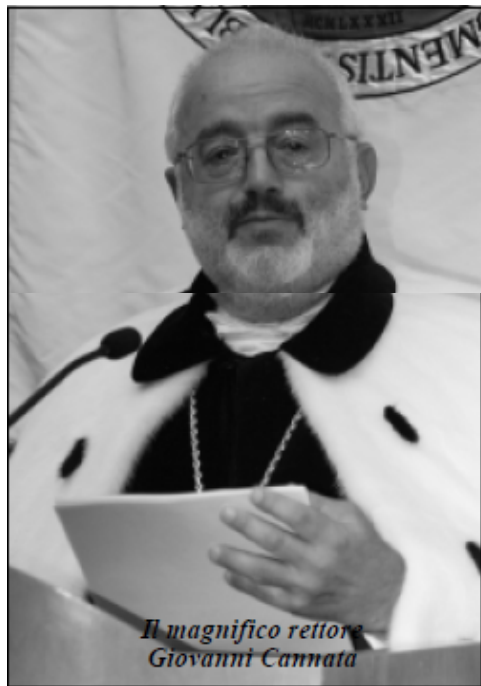




L'Unimol e la Questione meridionale

*Necessario trovare risposte per colmare il perenne divario tra Nord e Sud
L'Università illustrerà i risultati di una ricerca condotta dalla Banca d'Italia*



*Il magnifico rettore
Giovanni Cannata*

La "questione meridionale" è un problema ancora irrisolto nel nostro Paese.

Come ha recentemente ribadito, in numerosi incontri istituzionali, anche il Presidente della Repubblica Giorgio Na-

politano, è necessario trovare risposte significative, innovative e definitive che permettano di colmare il ritardo delle regioni del Sud, anche facendo leva sul ruolo decisivo che le istituzioni universitarie svolgono nella valorizzazione del capitale umano e, di conseguenza, nella crescita economica, culturale e sociale di queste aree.

L'interesse della Banca d'Italia per la "questione meridionale" è di antica data. Basti ricordare che Donato Menichella,

Governatore dal 1948 al 1960, fu nel ristretto gruppo di nuovi meridionalisti che fondarono la SVIMEZ nel 1946, avviando così l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

E' in tale ambito che l'Università degli Studi del Molise, in collaborazione con la sede regionale della Banca d'Italia, ospiterà, lunedì 15 marzo, presso la Sala Enrico Fermi della Biblioteca d'Ateneo in viale Manzoni a Campobasso, un interessante convegno dal tema "Mezzogiorno e politiche regionali - le difficoltà per le imprese e la qualità dell'istruzione", nel quale verranno illustrati e discussi i principali risultati di un'ampia ricerca condotta

dalla Banca d'Italia, recentemente presentata a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica, sulle ragioni delle perduranti differenze nel livello di sviluppo economico tra le regioni del Nord e quelle meridionali.

Il punto di partenza dell'analisi è che, mentre nelle altre regioni europee in ritardo di sviluppo si registra un processo di convergenza verso la media continentale, il Mezzogiorno non recupera terreno rispetto al resto del Paese.

In particolare, il prodotto interno lordo per abitante delle regioni meridionali rimane inferiore al 60 per cento di quello delle regioni settentrionali, i

flussi migratori verso il Nord sono tornati a intensificarsi, e permangono ancora divari nel-

l'accesso al credito, nel costo dei finanziamenti e nella qualità dei servizi pubblici.